

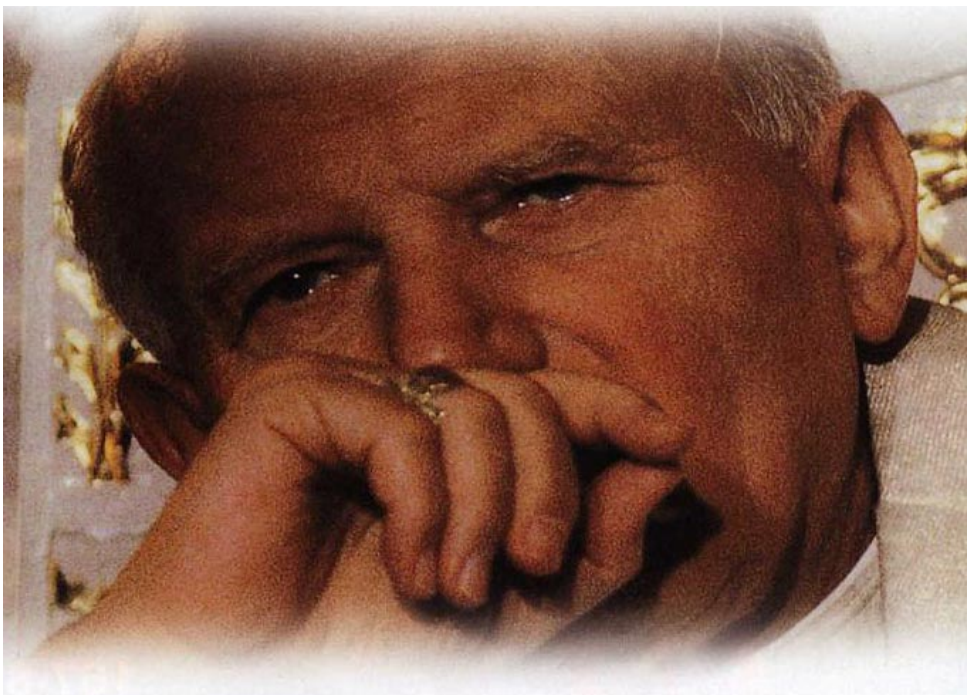
Crescere insieme



anno XI numero 2
Aprile 2007

IN QUESTO NUMERO

- EDITORIALE pag. 3
- VITA IN PARROCCHIA pag. 11, 13 - 14
- PAGINE GIOVANI pag. 12
- TESTIMONIANZE pag. 4 - 6
- FORMAZIONE pag. 8 - 10
- COMUNICAZIONI pag. 2, 11, 16
- PER RICORDARE pag. 7
- TIME OUT pag. 15



Gran parte di noi, con tutta la Chiesa, è cresciuta con Giovanni Paolo II°...
Nel secondo anniversario della sua nascita al cielo lo ricordiamo
con affetto e con grande riconoscenza a Dio
che lo ha donato al nostro tempo.

Parrocchia "Presentazione del Signore" - MESERO
www.parrocchiadimesero.it
crescereinsieme@inwind.it

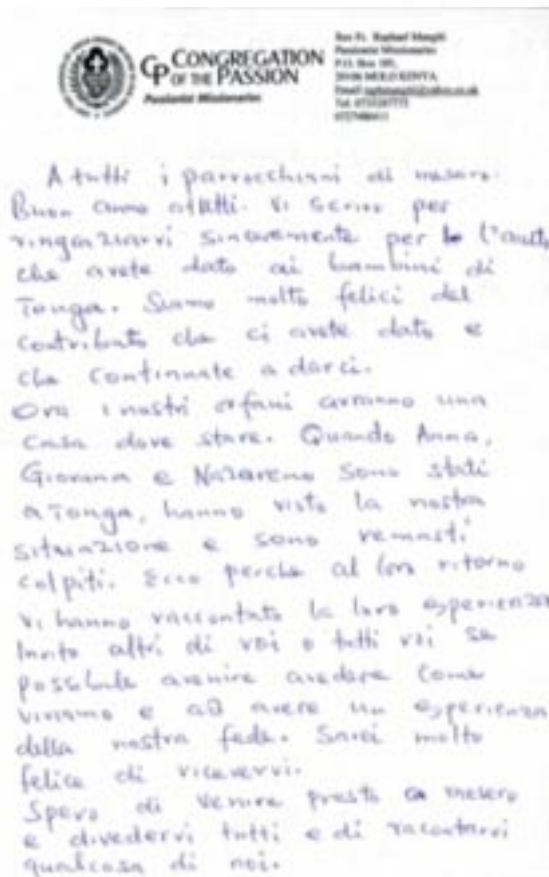
PROGETTO TONGA

Come già ricordato sul precedente numero di Crescere insieme, la Parrocchia ha aderito con entusiasmo al progetto di costruire un Orfanotrofio a Tonga, piccola e povera missione passionista in Kenya.

Tra le varie iniziative benefiche promosse a più riprese per sostenere il "Progetto Tonga", alcune sono state sponsorizzate anche dall'Amministrazione Comunale con il coinvolgimento di molte persone in diverse occasioni. I nostri ragazzi hanno portato molto materiale scolastico; altre persone hanno fornito materiale sanitario oppure vestiti o altre cose utili...

A tutto il mese di marzo abbiamo raccolto circa 8.600 Euro.

Subito dopo Pasqua li porteremo direttamente a Padre Raphael perchè possa disporne al più presto possibile. Sarà l'occasione anche per programmare il lavoro futuro, magari con la presenza di nostri volontari che affianchino gli operai locali.



SOSTENERE UN PROGETTO MISSIONARIO NON E' SOLO DARE UN AIUTO AI POVERI MA E' ANZITUTTO DARE UN GIUDIZIO SUL NOSTRO STILE DI VITA.

"DI CUORE IN CUORE... DI MANO IN MANO"

Sabato 27 e domenica 28 gennaio hanno preso il via due delle iniziative che la rinata Caritas parrocchiale propone a tutti i parrocchiani: le raccolte di generi alimentari e indumenti da offrire ai più bisognosi.

Mentre, per quanto riguarda gli abiti, la raccolta continuerà in giorni ben precisi, ancora da determinare in base alle necessità che riscontreremo tramite il centro d'ascolto, per gli alimenti invece, la raccolta continuerà con cadenza regolare in ogni ultimo week-end del mese.

La scelta di raccogliere le offerte "mangerecce" nei carrelli, che ognuno di noi utilizza per acquistare il necessario per sé e per i propri cari, ha un importante significato simbolico: nei gesti quotidiani, come quello di fare la spesa, non è solo a noi stessi che dobbiamo pensare quanto a

tutti i figli di Dio perché, insieme a loro, formiamo una grande famiglia.

Le iniziative hanno avuto immediata risposta ed è per questo che vogliamo ringraziare tutti voi per ogni kg di pasta, per ogni confezione di riso o pasta, come per ogni paio di pantaloni o scarpe a cui avete deciso di rinunciare per farne dono!

Ringraziamo don Giuseppe e tutte le persone che collaborano alla raccolta e un grazie particolare al supermercato Luna di Mesero che, donandoci tre carrelli per la spesa ci ha permesso di realizzare l'iniziativa in modo, a nostro avviso, molto significativo.

Siamo convinti che la carità sia la via per una vita secondo il Signore e per ciò continueremo a proporvi iniziative e a lanciare messaggi che ci uniscano in questo spirito!

A presto.

La Caritas parrocchiale

CHE COSA FA' PRIMAVERA...

“UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA”: é un noto proverbio popolare... In realtà sono tanti i segni - tra i quali anche il volo delle rondini - per descrivere l'arrivo della bella stagione. Tuttavia dopo aver elencato le gemme che sbocciano lievemente, i fiori fragranti profumo, la luminosità inebriante delle giornate, il tepore piacevole del clima, il canto innamorato degli uccelli e via dicendo, si dovrà concludere che la primavera non é la somma dei suoi segni, é qualcosa che li comprende e nello stesso tempo li supera...

Così possiamo dire della festa di Pasqua: la gioia profonda che i cristiani attingono dalle celebrazioni liturgiche trova un riferimento nei segni festosi visibili nelle chiese, nell'alleluia che riecheggia gioioso, nei sacramenti partecipati dal popolo di Dio... E tuttavia tutto il contesto visibile non basta a spiegare l'esperienza spirituale di chi con fede si accosta al mistero di Cristo Risorto e, nei fatti, dice a tutti: dentro la mia esistenza c'è un'aria e una vita nuova!

Potremmo ora chiederci che cosa può portare a una nuova primavera dell'umanità o almeno della chiesa (forse qualcuno ricorda che il Concilio Vaticano II° era stato definito “primavera della Chiesa”)... In realtà non se ne può più del clima freddo che ci assedia, pesante di egoismo, di violenza, di volgarità, di ingiustizia, di insicurezza, di veleni mortiferi... Anche nel santuario dei primordi della vita che é la famiglia sembra essere penetrata l'aria gelida dell'individualismo che tende a prevalere sul progetto comune, dell'affermazione di sé rispetto alla costruzione della comunione, del possesso rispetto alla gratuità nelle relazioni...

Come guardare al futuro con speranza e ottimismo?

Da il quotidiano *Avvenire* di qualche giorno fa riporto il brano seguente:

“Il conservatore inglese Smith ha consegnato al suo leader, Cameron, un rapporto apocalittico dal titolo “Il collasso dell'Inghilterra”, dove si tratteggia il quadro di un paese ai limiti dello sfacelo, in cui il welfare, l'assistenza, la scuola pubblica, e in genere le politiche sociali, non bastano a bloccare “la spirale viziosa che spinge verso il fondo milioni di persone vulnerabili”.

Il cuore del disastro è identificato nel disfacimento progressivo della famiglia, che sempre meno è in grado di svolgere le sue preziose funzioni, soprattutto educare i figli e proteggere i membri più deboli.

Le unioni di fatto, stando ai numeri, si rompono con una frequenza spaventosa: una su due naufraga prima che il figlio compia cinque anni, mentre a chi si sposa regolarmente questo accade solo in un caso su dodici.

Da buon inglese, Smith fa anche i conti, sottolineando i pesantissimi costi che lo stato deve sopportare per ogni nucleo familiare che va in pezzi, provocando una serie di ricadute sui suoi membri più indifesi: i bambini, in primo luogo, ma anche le donne sole. Inoltre dimostra che il 70% della delinquenza giovanile proviene da famiglie monoparentali, e mette in luce i nessi tra disagio familiare e abuso di alcool e droghe.

Il rapporto si conclude con una accorata difesa ed esaltazione del matrimonio classico, che dovrebbe tornare ad essere il fulcro di ogni politica sociale. Niente altro può essere di vero aiuto: solo una urgente riflessione su come fornire sostegno alla famiglia può fermare il disastro.

Se dobbiamo far tesoro dell'esperienza inglese (e qualcuno spesso dice che bisogna guardare ai paesi “più progrediti” d'Europa), incoraggiare pacs e unioni di fatto sarebbe una scelta politica con effetti che a lungo termine appaiono devastanti, e che metterebbe a rischio i livelli di civiltà invece di alzarli.”

E' evidente che la crisi della famiglia è la crisi della società, ma è anche viceversa.

Le leggi giuste (pur necessarie), il sostegno economico (soprattutto per le famiglie in difficoltà), i presidi sociali di ogni tipo (scuole, ospedali, realtà culturali e aggregative...) sono tutte cose importanti... ma credo che siano come le rondini o gli altri segni che non fanno primavera!

Secondo me la risposta decisiva alla domanda: “che cosa fa nuovo il mondo?” rimanda a qualcosa che sta “oltre” ma che nello stesso tempo sta “dentro” la realtà... (si può dire in una sola parola!)

Lascio a te che leggi di trarre la conclusione (anche perchè la pagina finisce): se sei cristiano, puoi trovare nella Pasqua di Gesù e dei suoi discepoli luce sufficiente per capire. E per vivere!

don Giuseppe

PRIMA COMUNIONE: UN'ESPERIENZA SEMPRE NUOVA

Nell'anno dell'Eucaristia, durante un incontro con i neocomunicati della diocesi di Roma, si è svolto un bel dialogo tra il Papa Benedetto XVI° e i bambini. Tra l'altro, il Papa così ha risposto a una domanda:

“Caro Papa, quale ricordo hai del giorno della tua Prima Comunione?”

“Mi ricordo bene del giorno della mia Prima Comunione. Era una bella domenica di marzo del 1936, quindi 69 anni fa. Era un giorno di sole, la chiesa molto bella, la musica, erano tante le belle cose delle quali mi ricordo. Eravamo una trentina di ragazzi e di ragazze del nostro piccolo paese, di non più di 500 abitanti. Ma nel centro dei miei ricordi gioiosi e belli sta questo pensiero: che ho capito che Gesù è entrato nel mio cuore, ha fatto visita proprio a me. E con Gesù Dio stesso è con me. E che questo è un dono di amore che realmente vale più di tutto il resto che può essere dato dalla vita; e così sono stato realmente pieno di una grande gioia perché Gesù era venuto da

me. E ho capito che adesso cominciava una nuova tappa della mia vita, avevo nove anni, e che adesso era importante rimanere fedele a questo incontro, a questa Comunione. Ho promesso al Signore, per quanto potevo: “Io vorrei essere sempre con te” e l'ho pregato: “Ma sii soprattutto tu con me”. E così sono andato avanti nella mia vita. Grazie a Dio, il Signore mi ha sempre preso per la mano, mi ha guidato anche in situazioni difficili. E così questa gioia della Prima Comunione era un inizio di un cammino fatto insieme. Spero che, anche per tutti voi, la Prima Comunione che avete ricevuto in quest' Anno dell'Eucaristia sia l'inizio di un'amicizia per tutta la vita con Gesù. Inizio di un cammino insieme, perché andando con Gesù andiamo bene e la vita diventa buona.”

Ed ecco alcune testimonianze di chi ha vissuto lo scorso anno l'esperienza del primo incontro con Gesù. Le proponiamo perché possono essere un aiuto a bambini e genitori che si apprestano a loro volta a vivere questo momento indimenticabile.

M. ha scritto che ha provato tanta gioia, molta emozione e “fifa” di sbagliare mentre il papà era emozionatissimo nel vedere il proprio figlio che per la prima volta riceveva la Comunione. Una mamma scrive: “Emozione grande nel vedere tutti questi nostri bambini e bambine emozionati e un po' impauriti: Ho preso coscienza di quanto sia diventato grande il mio piccolo. Nei momenti di preghiera ho provato la sensazione di quanto sia grande il disegno di Dio, la Sua magnificenza e la gioia che si assapora quando ti fermi con calma ad ascoltare la Sua parola; quando per un'ora lasci tutto fuori dalla mente e segui e ascolti. Mi ha colpito questa frase di mio figlio: “mamma, io farò sempre comunione” e io mi auguro che a differenza di noi adulti questi piccoli nella loro vita mantengano ciò che hanno promesso e provato questa domenica”.

Un altro bambino ha scritto: “Il 7 maggio, nel giorno della mia Prima Comunione, ho ricevuto Gesù. Il cuore mi batteva forte come forte è l'amore di Gesù per me. Poter ricevere Gesù è un grande dono e so che la sua presenza ora per me è più vicina e non mi lascerà mai”.



E un'altra mamma:

“Festa, pranzo, bomboniere sono sempre passate in secondo piano, ho addirittura pensato all'abbigliamento tre giorni prima del giorno fatidico. Ma questa Comunione è stata “speciale”. La mia “piccolina” riceve Gesù nel suo cuore. Quella mattina lei era così tranquilla, sicura di quello che faceva. Quando le ho detto: “Sai, durante il ringraziamento ricordati di tutti noi, delle nonne, di tutti gli amici che ti sono accanto. Chiedi l'intercessione della Madonna

perché proprio in questo giorno speciale il Signore ti è più vicino e ti ascolta". Lei mi ha guardata e tranquillamente mi ha risposto: "Mamma, lo so, in questo giorno così speciale Gesù è vicino a me". Mi sono persa. Sembravo io la bambina e lei la mamma, era lei che mi diceva cosa fare in Chiesa, era lei tranquilla e io agitata, lei consapevole della scelta di continuare il cammino con Gesù. Insomma lei era la mamma, io la figlia. Nel momento in cui l'ho vista ricevere l'Ostia ho capito che ormai sta crescendo, sa quello che è importante ed è sulla buona strada per le scelte giuste."

Un'altra mamma ancora:

"Durante la mia vita ho vissuto molti giorni di "Prima Comunione" e tutti molto emozionati e felici: come comunicanda, come conoscente e amica, come cugina, come zia e finalmente come mamma!!!

Posso dire che l'emozione provata come mamma è immensa e molto, molto speciale. E' un insieme di sensazioni, come la sensazione di orgoglio, di preoccupazione, di gioia, di amore, di bontà, di fratellanza. Nasce spontanea l'esigenza di pregare e ringraziare Dio per il dono della vita. Ho trattenuto le lacrime fino al momento in cui sono stati ricordati Simone e Filippo e quindi mi sono immesitata nelle loro mamme... e allora ho pianto!!!

Ed ecco ora quanto scritto da una catechista nelle prime ore del pomeriggio del giorno in cui tutti i bambini con i loro familiari festeggiavano il primo di tanti altri incontri con Gesù:

"Guardo la sveglia, ore 5,30 del mattino del 7 maggio 2006. E' ancora presto, posso riaddormentarmi... E invece no!

Dunque... Dopo l'omelia le promesse battesimali e dopo il canto devono uscire i lettori con i bambini dell'offertorio...

Devo ricordarmi di dire al Don...

Chissà se qualcuno dei bambini è già sveglio...

Il cartellone, i foglietti dei canti, le copie in più delle preghiere...

O, buon Gesù, non pensavo proprio di arrivare a questo giorno ed essere così agitata.

Non mi sono riaddormentata e allora...

Bene, dunque, partiamo con la cerimonia.

Dalla Chiesa vado all'Oratorio Maria Immacolata: ci sono tutti... Gli auguri, le ultime cose da ricordare e poi in processione, con il fiore di calla in mano, i bambini si avviano alla chiesa. L'Ave Maria è la preghiera recitata lungo il percorso.

I genitori che seguono i ragazzi entrano in Chiesa e Don Giuseppe, sul sagrato, accoglie i comunicandi con il sorriso e con parole di incoraggiamento e aiuto per la visibile tensione che i bambini hanno al pensiero di quanto stanno per fare.

Ricevere il Sacramento dell'Eucaristia, il corpo di Gesù, per la prima volta è una festa del cuore proprio importante, da non scordare mai.

Che emozione vederli entrare in Chiesa, accolti da un applauso e dal canto "Festa con Te".

Tutta la cerimonia è vissuta dai bambini con attenzione e consapevolezza.



E che dire del momento in cui uno per uno, ricevono il Corpo di Cristo? Non mento se dico che mi viene il nodo alla gola. Partecipo, mi sento vicina a ciascuno e ascolto il loro "Amen". Poi la preghiera di Ringraziamento, la consegna del Vangelo da parte di Don Giuseppe, con l'augurio che la loro vita sia vissuta secondo la parola di Gesù e la foto ricordo davanti al Tabernacolo.

Ora è finita, sono veramente contenta e... più rilassata! Lo scambio degli auguri, i baci e i saluti (se nel commiato qualcuno mi è sfuggito non me ne voglia, nella confusione non si riesce a raggiungere proprio tutti).

DOTTORESSA E SANTA

In questi anni, con discrezione, pazienza e rispetto, abbiamo raccolto tante testimonianze di persone di Mesero che hanno conosciuto personalmente la Dottoressa Gianna Beretta Molla, in particolare suoi pazienti. Abbiamo riempito quasi venti pagine... Qui riportiamo - tra le tante, tutte significative - il contributo di Suor Maria Salmoiraghi delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto. Chiediamo ancora a chi avesse dei ricordi o qualche esperienza da condividere, di contattare la parrocchia, certo che sarà ascoltato.

Mi è stato chiesto di scrivere fatti e ricordi riguardanti la nostra "Dottoressa".

I ricordi sono sempre presenti nella mia memoria, nonostante siano trascorsi tanti anni.

Siamo attorno alla fine dicembre 1979 e inizio gennaio 1980, sono già suora ed esercito la mia professione di infermiera caposala nel reparto di neurologia della clinica san Francesco di Bergamo. Mia mamma, nata nel 1912, ha sempre sofferto di crisi asmatiche e cardiache.

Quell'inverno l'influenza è stata abbastanza pesante per lei, tanto che si è reso necessario il ricovero all'ospedale di Cuggiono, diagnosi: broncopolmonite. Alla dimissione con la diagnosi di asma bronchiale cardiaco, le è stato prescritto l'ossigeno terapia da inalare per diverse ore al giorno e anche di notte. L'ossigeno veniva rifornito dalla farmacia su prescrizione del suo medico curante Dott. Milani. In nostra dotazione vi erano due bombole di ossigeno: una in uso e una di "scorta". Per non so quale motivo e disguido siamo arrivate a una domenica sera che le bombole erano una vuota e l'altra con poco ossigeno... infatti il manometro di misurazione era a zero atmosfere. ecco allora le varie corse e richieste in farmacia, ma anche la farmacia ne era sprovvista e fino al lunedì non veniva rifornita. Che fare? Se mia mamma si accorgeva di questo, senz'altro si sarebbe lasciata prendere da panico per la mancanza di ossigeno. Si è fatto finta di niente e lei è stata tranquilla. Però io non ero tranquilla perché, se quella notte le capitava una crisi di asma, per lei sarebbe stato un vero guaio. Gli ammalati capiscono se attorno a loro l'ambiente è sereno o se c'è qualche cosa che non va... e la mia mamma quella notte, nonostante non le sia venuta nessuna crisi, però continuava a pregare e invocare la sua Dottoressa "Duturèssa vutum, Duturèssa vutum".

Anch'io con la mente mi univo alla sua preghiera. Tutto questo è durato per tutta la notte, quando la bombola di ossigeno segnava da diverso tempo che era vuota perché il manometro segnava zero, però dalla bombola continuava a venire ossigeno perché il deumidificatore continuava a gorgogliare.

Al lunedì mattina dalla farmacia ci portano le due bombole piene di ossigeno. La bombola che era in uso alla mia mamma per incanto si ferma. La Dottoressa ha aiutato la mia mamma che con semplice, ma fervida preghiera si rivolgeva a Lei in quel periodo di malattia.

Che dire, caso fortunato o semplice coincidenza? Per me grazia grande.

Un'altra testimonianza riguarda l'attività della nostra Dottoressa sempre pronta ad aiutare gli altri.

Si era nella primavera del 1962, io lavoravo alla Snia Viscosa e in quel periodo si facevano turni con qualche ora di straordinario. La Dottoressa era mio medico curante e in quel periodo ero in cura da lei che mi praticava delle iniezioni per via endovenosa. Anche quel giorno, ho dovuto fermarmi al lavoro qualche ora in più del solito e sono arrivata all'ambulatorio della Dottoressa che ormai stava chiudendo. Me la ricordo ancora, aveva la chiave in mano e aveva un vestito blu a pois bianchi e vedendomi arrivare mi aspettò. Le dissi il motivo del mio ritardo e lei con un sorriso mi disse: su, su torniamo indietro! Io le risposi che sarei venuta anche domani, ma lei mi disse: il lavoro per la tua famiglia è importante perché i tuoi genitori hanno tante bocche da sfamare!

Nonostante il suo avanzato stato di gravidanza è ritornata sui suoi passi e mi ha praticato la terapia endovenosa. Si vedeva che era affaticata ma serena. Mi chiese se ero sempre intenzionata a farmi suora. Alla mia risposta affermativa si mise a sorridere e quando le ho detto che mi facevo suora cappuccina mi ha parlato di suo fratello cappuccino, missionario in Brasile. Salutandola e ringraziandola per il servizio ricevuto, le ho chiesto se ci saremmo viste il giorno dopo, ma lei mi ha risposto di no, che ci sarebbe stato il suo sostituto Dott. Milani. Per lei era l'ultimo giorno di servizio, perché doveva ricoverarsi in clinica per il parto.

Alla mia domanda se ci saremmo viste a settembre (data della mia entrata in convento) per il certificato di "sana e robusta costituzione" (che allora si doveva portare per l'ingresso in convento) lei mi sorrise e mi disse: Cara Pinuccia (era questo il mio nome) facciamo la volontà di Dio! Tu andrai in convento e io sarò quello che il Signore vorrà. Ti prego di una cosa: qualsiasi cosa succeda, ricordami nelle tue preghiere e anch'io ti ricorderò.

Ci salutammo e non vidi più la mia Dottoressa viva, l'ho rivista da morta a Ponte Nuovo. Quelle parole sono rimaste tanto impresse nella mia mente e nel cuore e non riesco a capirne il significato. L'ho capito quando in un baleno si è diffusa per il paese la notizia della sua morte.

Per questo la Dottoressa me la sento vicina, me la sento mia protettrice e come la invocava la mia mamma: "Duturèssa vutum" la invoco anch'io.

(Suor Maria Salmoiraghi)

SUOR PALMIRA MORONI

La nostra cara suor Palmira, dopo una lunghissima vita trascorsa nella casa del Signore, ha spiccato il volo verso la luce infinita del giorno senza tramonto per gustare in eterno la gioia intramontabile promessa dallo sposo.

Nel lontano Novembre 1929, un mese dopo la sua 1° Professione religiosa, partì per l'America Latina - Uruguay animata da spirito tipicamente missionario; diventò presto abile nell'arte infermieristica ove profuse le sue doti di umanità e di carità evangelica.

Fu sorella e madre consolatrice dei sofferenti, consulente ispiratrice al Personale medico e paramedico, erogò a ciascun bisognoso le sue energie umane- spirituali-professionali.

Nell'Ospedale Italiano di Montevideo per ben 57 anni esercitò un servizio infaticabile e assiduo; intelligente e avveduta fu preziosa e apprezzata collaboratrice dei Medici nella divisione di sala operatoria.

Sospinta dallo zelo apostolico della beata Fondatrice fece propria anche la sua parola esortativa: "Figlie non perdetevi tempo, lavorate



per la gloria di Dio e per il bene delle anime, sarete felici in terra e gloriose in Cielo".

Ritornata in Italia nel 1986, rimase per pochi anni nella Comunità di Milano via Giason del Maino. Nel 1990 passò all'infermeria di Genova-Quarto con le Sorelle inferme e nel 1998 trasferita alla Casa di Riposo S. Francesco di Bergamo visse fino ai suoi ultimi giorni. In quest' ultimo periodo si mostrava di frequente assopita, gli occhi per lo più

chiusi alle cose del mondo, le sue orecchie a stento percepivano la voce di chi l'assisteva, Il Signore chiese a Sr. Palmira l'offerta di sé nel sacrificio silenzioso delle relazioni.

Carissima Sorella i tuoi 99 anni, colmi di opere buone, restano per noi memoria indimenticabile. Accolta nella gloria della Trinità, unita alla schiera dei salvati, prega per noi, perché possiamo camminare senza smarrimenti nei sentieri della santità e della pace.

Milano, 30 gennaio 2007

Abbiamo ricevuto quanto sopra riportato, per mezzo dei parenti, dalle Suore Cappuccine di Madre Rubatto della cui congregazione Suor Palmira ha fatto parte per 77 anni.

Nata a Mesero il 19 marzo 1907 è stata battezzata con i nomi Giuseppa Ambrogia.

Pensavamo di festeggiare i suoi cento anni di vita e invece il primo febbraio scorso l'abbiamo accompagnata nel suo viaggio all'eternità.

Anche se non l'abbiamo più vista a Mesero negli ultimi tempi, Suor Palmira ha avuto sempre presente nel ricordo e nella preghiera - insieme con la sua missione - la nostra parrocchia, come testimoniano tante sue lettere (finchè la vista glielo ha consentito).



Nella fotografia, fatta a Genova durante una visita con il gruppo missionario della parrocchia, Suor Palmira si trova in piedi al terzo posto da sinistra. E' deceduta a Bergamo il 30 gennaio 2007. Aveva 99 anni

CRISTIANI: NEL MONDO, NON DEL MONDO

Non è bene scansare i problemi e le questioni che la cultura attuale pone alla vita quotidiana... anzi il cristiano è chiamato - con stile benevolo e umile, ma desideroso del bene - a "rendere ragione della speranza che ha in sè" anche di fronte a tanti argomenti drammatici che spesso sono affrontati non con la ragione, ma con il sentimento, troppe volte condizionato da qualche "caso", di fatto emotivamente coinvolgente.

Con parole di don Michele Aramini, già apparse stampate per esempio sul quotidiano Avvenire, ecco alcune definizioni di termini, per parlare a ragion veduta.

EUTANASIA

E' l'uccisione diretta e volontaria di un paziente terminale in condizioni di grave sofferenza e su sua richiesta. Essa consiste nel mettere in atto, intenzionalmente e volontariamente, azioni od omissioni con le quali si causa direttamente la morte di un paziente terminale che abbia chiesto o chiedo di morire. Non c'è eutanasia passiva ma solo attiva, che si attua con azioni od omissioni intenzionali. Vanno distinte invece eutanasia diretta e indiretta. La prima è quella appena descritta, la seconda si produce come effetto secondario di un trattamento medico, quale la terapia antidolorifica.

TESTAMENTO BIOLOGICO

E' un'indicazione sottoscritta dal paziente con la quale egli fornisce alcune semplici indicazioni sulle forme di assistenza che desidera ricevere o non ricevere in condizioni di incapacità.

Esso non deve porre un totale vincolo sul medico mentre deve escludere alcune richieste, come la sospensione di idratazione e alimentazione artificiale, e in generale le richieste eutanasiche.

SUICIDIO ASSISTITO

Consiste nella richiesta che un malato grave (ma non terminale) fa in piena coscienza e in stato di lucidità mentale al medico, a un parente o a un amico di procurargli un farmaco che, assunto da lui stesso, gli dia la morte.

ACCANIMENTO TERAPEUTICO

E' un trattamento medico di documentata inefficacia in relazione all'obiettivo, a cui si aggiunga la presenza di un rischio elevato e/o una particolare gravosità per il paziente. L'eccezionalità dei mezzi adoperati deve risultare chiaramente sproporzionata alla condizione specifica causando sofferenza inutile.

L'accanimento terapeutico non è l'atteggiamento di chi "fa di tutto" per strappare alla morte un paziente, o per prolungare la sua vita. Risponde piuttosto all'azione del medico che, pur sapendo di aver fatto tutto il possibile, continua ostinatamente a sottoporre il malato a trattamenti inefficaci e gravosi che prolungano solo l'agonia.

CURE PALLIATIVE

Sono cure attive e globali effettuate sulle persone affette da un male inguaribile per il quale le cure specifiche non hanno alcuna risposta. Il loro obiettivo non è prolungare la vita ma migliorarne la qualità. Per definizione le cure palliative sono multidisciplinari. Infatti del malato non si prende cura solo il medico, ma anche l'infermiere, lo psicologo, il ministro di culto, la famiglia e anche volontari adeguatamente preparati. Oltre all'assistenza umana, elemento centrale delle cure palliative è la somministrazione di farmaci antidolorifici.

Da qualche tempo il quotidiano Avvenire settimanalmente offre degli inserti ben curati, ricchi di argomenti ed esperienze, che aiutano a riflettere sui temi della famiglia, della vita, del lavoro, della cultura...

Riportiamo qui qualche intervento. Certamente, se esercitassimo regolarmente e pacatamente la nostra capacità di giudizio, potremo portare un contributo benefico e illuminante nei dibattiti attuali... Leggere fa bene!

«TI UCCIDO, COSÌ NON SOFFRIRAI»

"Far nascere un bambino destinato a soffrire non è giusto nei suoi confronti, abortirlo è un atto di pietà". E' la tesi soggiacente agli aborti quando viene diagnosticata una malattia o malformazione (magari erroneamente, come nel caso del bambino dell'ospedale Careggi di Firenze).

Ora, questa concezione attribuisce all'uomo una dignità che dipende dalla qualità della sua vita. Di questo passo qualcuno, coerentemente, può teorizzare e praticare non solo l'eutanasia dei bambini (come si fa in Olanda), ma anche lo

sterminio di tutti i bambini malnutriti dei Paesi del Terzo mondo. Qualcuno può dire: "Se non riusciamo a sconfiggere la fame nel mondo, uccidiamo (in modo indolore...) tutti quei bambini per non farli soffrire". E' una tesi che suscita orrore, ma la si può coerentemente sostenere se si parte dall'equazione: dignità umana = qualità della vita. Tuttavia, la dignità umana, che è il valore incommensurabile dell'uomo, consiste nel suo esistere, nel suo esserci, non nella qualità della sua vita. In effetti, si sente spesso parlare di

dignità della vita, ma, a essere precisi, è meglio parlare di dignità dell'uomo: la dignità cioè è una proprietà dell'uomo, più che della vita dell'uomo. Così, la vita umana ha una dignità perché è la vita di un uomo, il quale è in sé dotato di dignità. Del resto, la "vita" è un'astrazione: non esiste la vita, ma esiste in concreto solo il vivente, in questo caso il vivente uomo.

Ciò significa che la dignità dell'uomo è indipendente dalle condizioni di vita in cui egli versa, dalla qualità della sua vita: l'uomo non perde la sua dignità in nessuna condizione, perché la dignità ha a che fare con lui in modo intrinseco. L'uomo ha un'intrinseca dignità-valore, dunque l'aborto e l'eutanasia sono atti gravemente malvagi perché la distruggono.

Inoltre, ammessa e non concessa l'equazione: "dignità = qualità della vita", insorge la domanda: qual è la qualità della vita che giustifica l'uccisione di un uomo? Quella segnata dal dolore? Ma quanto dolore? Anche un dolore lieve? E perché non una situazione di frustrazione, che per un soggetto è cocente, ma che magari, oggettivamente, è dovuta ad un motivo futile? E chi misura la qualità della vita di un uomo? Lo Stato? Ma, allora, ciò equivale ad attribuirgli il potere di vita e di morte. E poi, in base a quale criterio deve effettuare questa misurazione? Il criterio non può che essere arbitrario: ...ognuno rischia, più o meno, di essere fatto fuori. (Giacomo Samek Lodovici - Avvenire 15.3.07)

DIAGNOSTICA PRENATALE ...ATTENZIONE !!!

Laura Montanari è responsabile dell'ambulatorio di ecografia e diagnostica prenatale della Clinica ostetrico-ginecologica del Policlinico San Matteo di Pavia e docente di Medicina dell'età prenatale. "Il mio lavoro – dice la ginecologa pavese – mi porta ogni giorno a rendermi conto che si dà quasi per scontato che le coppie vogliano usare tutti i metodi di diagnostica prenatale che la scienza mette oggi a disposizione, conoscendone i benefici ma non i limiti. Che sono ad esempio il rischio di falsi positivi in una traslucenza nucale, quindi l'allarme che scatta nella coppia e la richiesta di un aumento di indagini invasive, a loro volta però foriere di problemi di abortività: le scelte per il proprio figlio non si compiono solo dopo che è nato ma cominciano già in gravidanza. E sono molto importanti. Per questo si dovrebbe parlarne anche nei corsi prematrimoniali: un percorso diagnostico personalizzato, anche costruito in base al proprio credo, è fondamentale per la serenità della coppia".

Informazione obbligata, dunque. E soprattutto giusta. Si deve spiegare alla gestante che esiste un margine di errore diagnostico. "Non sempre si riesce ad esempio con un'ecografia a evidenziare le malformazioni del feto – spiega la Montanari: questo accade solo nel 50-60% dei casi, con punte massime del 90% per le anomalie del sistema nervoso, ma con percentuali molto più basse a carico di altri apparati come quello cardiocircolatorio, assai più difficile da indagare. Così è accaduto anche nel caso dell'aborto "terapeutico" di Firenze, perché l'esofago non viene visualizzato direttamente. L'atresia esofagea può essere solo sospettata e può essere capitato che, anche con osservazioni ripetute, non si sia mai delineata la struttura dello stomaco. Credo sia un fenomeno abbastanza raro, ma in medicina tutto è possibile".

Per la Montanari va valorizzato il coraggio di chi, di fronte a una diagnosi prenatale infausta, sceglie di accogliere comunque con gioia la nuova vita ("coppie capaci di dare anche a me una grande lezione di vita"). Coraggio o generosità che non è di tutti: "E' molto difficile per una donna gestire una prognosi non favorevole in fase prenatale. L'aborto diventa una via di fuga a cui si ricorre per paura, a volte anche di fronte a basse probabilità di handicap del nascituro, quando non si trova il giusto appoggio familiare. E' importante il ruolo del partner, ma è anche fondamentale la vicinanza dei futuri nonni che, invece, a volte assumono atteggiamenti molto rigidi, quasi a voler proteggere i figli da qualcosa che percepiscono come una minaccia alla loro felicità. Per questo a Pavia puntiamo molto sulla scelta di accompagnare tutta la famiglia in un cammino multidisciplinare, in cui gli specialisti spieghino attentamente l'evoluzione della malattia". (Daniela Scherrer - Avvenire 15.3.07)

In una prospettiva di fede cristiana, non sono gli aspetti scientifici che determinano le scelte, ma, appunto, la fede-fiducia nella provvidenza divina, che è capace di portare a pienezza di vita e di gioia tutti i suoi figli... anche quelli che al giudizio umano sono - più o meno direttamente - votati alla sofferenza e alla morte. Gesù, che risorge glorioso passando attraverso la morte, ci da questo messaggio: il Padre non lascia perdere la vita del suo figlio che si affida a Lui, fidandosi del suo amore e della sua potenza.

Una questione seria... di vera libertà!

A volte penso: chissà perchè una verità detta quotidianamente sembra meno vera di quando la troviamo scritta sul giornale (o la dice la TV...) magari da qualcuno che normalmente, credendo di essere indipendente, segue l'aria del momento... Forse abbiamo ancora da imparare la libertà di giudizio... anche di fronte a pellicole rese attraenti dalla pubblicità.

L'INDEPENDENT FA DIETROFRONT: "SULLA DROGA ABBIAMO SBAGLIATO"

Il quotidiano britannico Independent ha ammesso di aver sbagliato: la cannabis ha provocato solo danni a decina di migliaia di consumatori. Il radicale Independent ha chiesto così scusa ai suoi lettori non per un articolo sbagliato o per una notizia data male, ma per una campagna durata anni e di cui si è fatto portabandiera: la depenalizzazione della cannabis. Per renderla legale, il quotidiano portò in piazza 16 mila persone nel 1997.

L'esperienza ormai decennale di questo Paese in fatto di uso di droga deve dunque far riflettere, e le cifre ci aiutano in questo: nel 2006 più di 22 mila persone si sono sottoposte alla terapia di disintossicazione dallo skunk, la nuova versione dell'hashish, venticinque volte più potente, tanto che il numero dei ricoverati per disturbi mentali è raddoppiato negli ultimi anni. Gli inglesi sono pratici, e ammettono: ci abbiamo creduto, abbiamo però sbagliato, dunque torniamo indietro.

Quella dell' Independent è stata una battaglia culturale e politica... Lo spinello diventava uno status symbol, un segno di appartenenza, un gesto di ingenua ribellione, una malintesa libertà di disporre della salute e del proprio corpo. Fumo

(e poi droghe sempre più pesanti) e musica si mescolavano; lo spinello diventava trendy e simbolo di libertà.

Tutto questo è passato nell'immaginario giovanile con i toni della normalità grazie a martellanti campagne di stampa, finché nel 2004 il governo di Londra decise di declassare la cannabis tra le droghe leggere. Che non sia così innocua, come il giornale inglese sosteneva, lo scriverà anche la rivista Lancet che ha preparato uno studio in cui dimostra che lo skunk è più pericoloso dell'Lsd e dell'ecstasy.

Al di sopra di ogni moda libertaria, per gli inglesi, vale dunque il bene principale della salute che va tutelata. Se la cannabis è dannosa, dev'essere vietata, senza se e senza ma. L'Independent chiede dunque scusa e corre ai ripari.

In Italia, però pare si voglia privilegiare il principio di libertà a scapito della salute. Sorprende infatti che un illustre clinico, come Umberto Veronesi, si dica come medico un "convinto oppositore di tutte le droghe pesanti e leggere, compreso il fumo e l'alcol, perché creano assuefazione fisica e psicologica e danni irreparabili talvolta letali", e poi di questo non ne traiamo le dovute conseguenze. (Giovanni Ruggiero - Avvenire 20.03.07)

TEENAGERS VITTIME DI MODELLI NEGATIVI

Caro Direttore, sono un ragazzo di 21 anni. Ieri ho deciso di andare al cinema vicino casa mia, con i miei amici, senza sapere quale film fosse proiettato. C'era "Ho voglia di te". Dopo le prime perplessità, vista l'ora, abbiamo deciso di entrare comunque per non perdere altro tempo. Tralasciando la risibilità della storia, l'inefficienza dei dialoghi e l'incapacità stomachevole degli attori, che non ci interessano, sono rimasto raggelato da altro. Non un'attrice sopra i 50 chili; fumo, droga e alcol in ogni scena, con immagini da calendario e attori in posa a far vedere quanto fossero "fighi" a fare quelle cose; sesso a ripetizione, con chiunque, in scene da vero film porno; ragazze che restano incinte nei bagni delle discoteche senza sapere chi sia il padre perché troppo "fatte" per ricordarselo; madri che propongono alle figlie l'aborto per risolvere ogni "inconveniente" come se si trattasse di bere un caffè; il protagonista alla moda con una potentissima auto nera, da vero "duro"; corse in moto su bolidi potentissimi, in cui naturalmente il divo Scamarcio stravince senza nemmeno spettinarsi; una scena di violenza

sessuale esplicita. E probabilmente sto dimenticando qualcosa. La mia adolescenza non è stata così, e neanche quella delle persone che conosco, inibite o libertine che fossero. Questo film, e tanti altri negli ultimi mesi, sono rivolti a tredicenni-quindicenni che probabilmente non hanno capacità critica sufficiente per capire cosa gli viene subdolamente inculcato. Poi si spendono soldi per le pubblicità progresso..... Non ho visto un giornale stroncarlo per i contenuti, ma al massimo per l'inconsistenza della storia. Non un adulto dire: "Ragazzi, non è quella la realtà, non è quello essere fighi, non è quella la felicità". Non una proposta di vietare la visione di un film da depravati ai minorenni, ma tutti a dipingerlo come un documentario della vita dei giovani "normali" d'oggi, sottolineando che milioni di teenagers lo hanno visto. Non che vi voglia dire cosa dobbiate fare, ma credo ci sia un obbligo educativo e d'informazione forte che deve spingere il quotidiano cattolico a intervenire in merito a quanto viene scioppato ai nostri fratelli minori, ai nostri figli, ai nostri nipoti.

(Giuliano Bolondi - Avvenire 20.03.07)



R
I
N
A
T
I
I
N
C
R
I
S
T
O



Dall'alto in senso orario:
MOSCATELLI TOMMASO
con la sorella e i genitori
TROTTA GIULIA GIANNA
con la sorella, il fratello e i genitori
MASETTI FEDERICO
ZANGIROLAMI GIORGIA
con il fratello e i genitori
RUSCITTO GABRIELE con la sorella

CAPIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

Ragazze/i di II^a e III^a media in dialogo con la psicologa

"Come siamo fatti?" - Cotta, innamoramento, amore - Famiglia, amici e resto del mondo
I cambiamenti corporei... i sentimenti che iniziano e crescono... il contesto familiare, amicale e comunitario (con l'influenza dei media) sono i temi con cui i nostri ragazzi sono invitati a confrontarsi, con l'aiuto di persone esperte. Gli incontri a gruppi sono i programma in Oratorio nei giorni 3 - 17 - 24 aprile

TOMBOLATA di S. Giovanni Bosco



35, 30 ... così è iniziata la tombolata che domenica 28 gennaio '07 si è tenuta presso la sala della comunità in ricorrenza della festa di san Giovanni Bosco.

Una celebrazione che ormai da anni coinvolge le famiglie di Mesero e che anche quest'anno ha raccolto un'alta partecipazione di giovani, famiglie e anche "nonni". Altrettanto numerosi e variegati sono stati anche i premi, adatti a tutte le età, da cesti a giochi a quadri... che potevano essere vinti con terzine, cinque o tombole.

L'estrazione durata un'ora e mezza circa è stata presentata da Davide Garavaglia coadiuvato da parecchi adolescenti e "mamme" nella distribuzione dei premi... li ringraziamo per avere reso possibile una simile festa.

Al termine ciascuno si allontanava dalla sala, chi con numerosi premi, chi con qualche regalo e chi a mani vuote, forse un po' sfortunati, ma tutti con il sorriso sulle labbra per la piacevole esperienza: è stato un sorriso per regalare un sorriso, poiché i soldi raccolti dalla vendita delle tabelle verranno utilizzati per l'oratorio, quindi ancora una volta per i nostri ragazzi.

Come non cogliere allora l'occasione per invitare ciascuno a partecipare alla prossima edizione?

Davide Chiarelli

TEATRO E... SOLIDARIETA' !

Carissimi lettori di Crescere Insieme, come sicuramente avrete notato è già da alcuni mesi, che, attraverso diverse iniziative, sono stati raccolti dei fondi da destinare alla costruzione di un orfanotrofio in Kenya! Anche noi del laboratorio teatrale dell'oratorio abbiamo voluto partecipare a questa iniziativa, offrendo l'intero incasso della serata in cui è andato in scena il nostro tradizionale spettacolo di Carnevale.

La serata si è aperta con una scenetta, in cui i bambini di Mesero, dopo un lungo viaggio, hanno finalmente incontrato i bambini di Tonga (il villaggio in Kenya dove verrà costruito l'orfanotrofio) e dopo le presentazioni li hanno invitati a venire a Mesero, proprio per vedere lo spettacolo di Carnevale.

Dopo questo breve antefatto è iniziato lo spettacolo vero e proprio. Quest'anno la commedia scritta dal celebre poeta e drammaturgo Umberto Cavallin aveva come titolo OLYMPOS ed era in stile mitologico.

Giove, Giunone, Marte, Eolo, Mercurio, Venere, le muse e tanti altri personaggi hanno raccontato la loro storia e ci hanno fatto divertire narrandoci le loro entusiasmanti avventure.

Le magnifiche scenografie e gli oggetti scenici creati da Martina Garavaglia e dai suoi assistenti riproducevano fedelmente il cielo dell'Olimpo e insieme agli splendidi costumi fatti dalle signore Teresina, Maria e Adele, e ai balli realizzati da Veronica, Laura e Silvia hanno creato una atmosfera magica e sensazionale!

Un affettuoso ringraziamento va anche alle suore per la loro cordiale disponibilità, e naturalmente alle mie più strette collaboratrici che mi sono state vicino aiutandomi in questo progetto, sto parlando di Anna, Elisa, Elisabetta e Lodovica a cui va il mio più sincero ringraziamento.

Lo spettacolo si è rivelato un vero successo e il numeroso pubblico non ha esitato ad applaudire in ogni momento ed in ogni scena, ricompensando così tutti i bambini e i ragazzi che con la loro partecipazione e il loro impegno ci hanno fatto passare una meravigliosa serata insieme, una serata all'insegna del divertimento e della solidarietà !

Per il momento, dato che non sappiamo ancora quando torneremo in scena, non mi resta che salutarvi, ma una cosa è certa: le sorprese non sono finite !

Davide Garavaglia

DA SEMPRE L'IMPRESA DI MESERO
ONORANZE FUNEBRI

VERGANI

CREMAZIONI-TRASPORTI OVUNQUE
ARCHITETTURA MONUMENTI-LASTRE LOCULI

TEL 02 97 87 020

P.ZA S. MARTINO, 24 INVERUNO
APPALTATORE CIMITERO DI MESERO

VUOI INSERIRE UNA TUA PUBBLICITA' SU CRESCERE INSIEME?

TELEFONA:
02 9787041

CORSO FIDANZATI 2007 "DALLA COPPIA ALLA FAMIGLIA..."

Domenica 18 marzo si sono conclusi gli incontri parrocchiali di preparazione al matrimonio, occasioni di riflessione e confronto tra le coppie di fidanzati (quest'anno ben undici) articolati in sei incontri svoltisi di sabato sera presso la sala riunioni della casa parrocchiale, oltre ai due momenti domenicali, all'inizio e alla fine. Ad accompagnare i futuri sposi oltre all'imprescindibile onnipresenza di don Giuseppe anche la testimonianza di due giovani sposi Barbara e Marco, nuovo acquisto della comunità parrocchiale meserese.

L'impressione che questo corso 2007 sarebbe stato proficuo era chiara già alla partenza del 28 gennaio, giorno di presentazione delle coppie. Superati i primi comprensibilissimi imbarazzi i ragazzi hanno dimostrato subito affiatamento e voglia di condivisione, anche della merenda gentilmente offerta dal Don e Barbara, pasticciere ufficiale dei fidanzati. Questo primo momento è proseguito poi con la S. Messa delle 18 con un'invocazione speciale e una preghiera di accompagnamento al cammino di coppia, letta dai fidanzati stessi davanti all'assemblea liturgica.

Insomma chi bene comincia... meglio finisce! Sì, in questo caso è andata proprio così.

La sensazione era che più si susseguivano gli incontri, più la carica emotiva e il desiderio di cercare una risposta personale al significato di AMORE, ESSERE COPPIA, FECONDITA', APERTURA ALLA VITA, FAMIGLIA... cresceva all'interno del gruppo. Di fatto era sorta la consapevolezza che quello era il luogo predestinato, l'occasione attesa da tempo ove forse per la prima volta ci si poneva di fronte a questioni importanti, discusse sì in passato, ma mai illuminate dalla luce nuova di un DIO PRESENTE E PARTECIPE della vita e delle scelte di ognuno dei suoi figli. Una verità immensa come immenso è l'amore di Dio per l'uomo, un Dio che non giudica ma che accoglie e che guida i nostri passi anche nel matrimonio; ecco scoperto il "cemento" della coppia che rende il rapporto solido e indissolubile.

Per i fidanzati è stato sorprendente scoprire di non essere in due ma IN TRE, assieme a Cristo, colui che dona tutto e non toglie nulla, che come Dio è amore supremo e ci vuole assieme, proprio noi due. Lui ci ha guidato, noi ci siamo lasciati scegliere, donati l'uno all'altro... e prenderne coscienza è stato come aprire gli occhi dopo tanto buio.

E' questo il messaggio di salvezza per le famiglie e Cristo ce lo ha detto chiaramente nel Vangelo: "Io sono la Via, la Verità e la Vita... Chi crede in me vivrà in eterno." (cfr. Gv. 14,1-6) ovvero aprite, famiglie, le porte

a Cristo anzi spalancatele e la ricompensa sarà certamente grande.

Questi concetti come altri hanno suscitato dibattiti e prese di posizione a volte anche nette ma sempre proficue e ricche di numerosi spunti di riflessione: insomma un giusto mix di fede e pratica quotidiana.

E sabato dopo sabato... ci arricchivamo dentro. Ma non ci bastava.

E allora lo Spirito soffia... e soffiò tanto forte che l'iniziativa arrivò puntuale.

Perché non un mini-ritiro spirituale conclusivo tutti assieme appassionatamente?

Detto. Fatto! Ecco organizzato un pomeriggio



(domenica 18 marzo scorso) presso la "Scala di Giacobbe" di Castelletto di Cuggiono, accompagnati da due coppie della Comunità Abbà, gruppo di diffusione evangelica per la famiglia molto attivo presso la nostra diocesi.

L'accoglienza è stata calorosa e il programma ricco e ben articolato con letture, musica, preghiere e canti. Siamo rimasti fortemente impressionati dalle testimonianze di

vita dei coniugi relatori che nonostante le enormi difficoltà sopportate, sono riusciti a riconoscersi e soprattutto a ritrovarsi unicamente grazie all'aiuto di Cristo e del suo Vangelo. Motivazioni forti, troppo forti per provenire da menti umane! Dopo la S. Messa di ringraziamento non poteva mancare la cena di gruppo, ricca e succulenta quasi un pranzo nuziale... tanto per restare in tema!

E proprio durante questo momento di convivialità è stata avanzata la proposta di proseguire anche in futuro questo percorso di crescita umana e spirituale sulle orme della Parola di Dio. Inutile dire che tale proposta è stata felicemente avallata dalla totalità del nostro gruppo.

Il significato di questo "sì" dei fidanzati va oltre l'entusiasmo della novità o della piacevole circostanza del momento: rappresenta infatti un chiaro punto di partenza per la costruzione di un futuro gruppo di famiglie disposte a accogliere, condividere e trasmettere quel messaggio di gioia, di speranza e di carità cristiana che trasuda da ogni pagina del Vangelo. In tre parole un'esperienza unica nel suo genere per intensità, profondità e partecipazione. Detto questo, ai fidanzati porgiamo un sentito ringraziamento per quanto ci hanno saputo trasmettere con le parole, i silenzi, gli sguardi, la presenza viva e sincera di chi ha compreso che condividere è un altro modo di esprimere l'eterno Amore di DIO.

Un saluto (che è un arrivederci...) e un augurio di felicità infinita ai nostri futuri sposi. (Barbara e Marco)

Itinerario di lettura biblica

“Passione e Resurrezione di Gesù secondo Luca”

A partire dal 10 gennaio sono stati proposti sette incontri settimanali dell'ormai tradizionale itinerario biblico, incentrati quest'anno sulla “Passione e Resurrezione di Gesù secondo Luca”.

Inutile dire che questo argomento è quanto mai rilevante e fondamentale per la nostra fede, perché ci rimanda alla Santa Pasqua, la festa più importante dell'anno liturgico.

I brani proposti alla riflessione, tratti dai cap. 22-23-24 del Vangelo di Luca, sono noti a tutti, ma un'ulteriore rilettura più approfondita e guidata dagli abituali relatori Don Piergiorgio Tremolada e Don Angelo Zardoni, ci ha consentito di fare maggior luce su alcuni punti importanti, a vantaggio di una fede sempre più fondata, consapevole e matura.

E' stato molto interessante anche l'inquadramento storico-geografico che, di volta in volta, Don Angelo ha sottoposto alla nostra attenzione come premessa per una comprensione più completa del testo.

Così immaginariamente abbiamo sostato nel Cenacolo per ricevere dal Maestro il pane spezzato nell'Ultima Cena, nell'Orto dei Getsemani per condividere con Lui l'angoscia di quel momento, nella casa di Caifa per assistere alla cattiveria di chi da tempo aveva già deciso di eliminarlo, nel Pretorio per ascoltare una sentenza ingiusta e vile, sul Calvario per contemplare il compimento della nostra salvezza, sulla via di Emmaus per sperimentare la gioia

dell'incontro con il Risorto e infine nuovamente nel Cenacolo per ricevere dal Vivente la forza ed il coraggio della testimonianza con la promessa dello Spirito Santo.

E a conclusione del Vangelo di Luca abbiamo contemplato il nostro Signore che ascende al cielo, coronando così la sua opera di Messia per esercitare in ogni luogo e in ogni tempo la sua misericordiosa sovranità, offrendo agli uomini la benedizione di Dio.

Tutto questo abbiamo vissuto e meditato con le parole dell'Evangelista ed è stato per noi motivo di rinnovata speranza constatare che Gesù, pur essendo annoverato tra gli empi, in ogni situazione dolorosa non si è mai lasciato vincere dal male, ma ci ha rivelato il volto di una bontà veramente divina che porta al limite estremo la solidarietà con i peccatori: Egli ha salvato noi, non salvando se stesso.

E noi, pellegrini nella storia, di fronte a tanto amore, alla sua magnanimità senza limiti non possiamo far altro che fermarci stupiti, pieni di gratitudine e riconoscerlo come il Signore della nostra vita, invocando dallo Spirito Santo la fede, la speranza e la carità per portare a compimento con Lui il suo disegno di salvezza.

Veramente questi incontri sono stati un grande momento di grazia per tutti i presenti, perché il Signore ci ha visitato con la sua Parola. Rinnovando in noi il desiderio di seguirlo e imitarlo come l'unico, grande Maestro.

Giulia

“IL DOLCE DI SANTA MARIA PORTA IN TAVOLA L'ALLEGRIA!”

Qualcuno non se lo immagina neanche, ma dietro alla piccola e rustica torta fatta in occasione della Festa patronale si nasconde un lavoro di squadra degno di una pasticceria industriale!!!

Sminuzzare gli ingredienti, pesarli attentamente, impastare, infornare, trasportare ed infine incartare. C'è un gran lavoro da fare... ma insieme ci si diverte e poi... che buon profumo emanano le torte!!!

Quest'anno i dolci preparati sono stati 270 e quelli venduti 250. Il ricavato andrà a finanziare diversi progetti di beneficenza sostenuti dalla Parrocchia.

Ringraziamo di cuore tutte le persone che, acquistando una torta, hanno contribuito ad aiutare chi ha bisogno di un sostegno e tutti i volontari che decidono di impegnare il loro tempo per una causa così “dolce”.

Un grazie particolare va al nostro panettiere Pietro perché senza il suo aiuto e la sua disponibilità l'iniziativa non potrebbe realizzarsi.

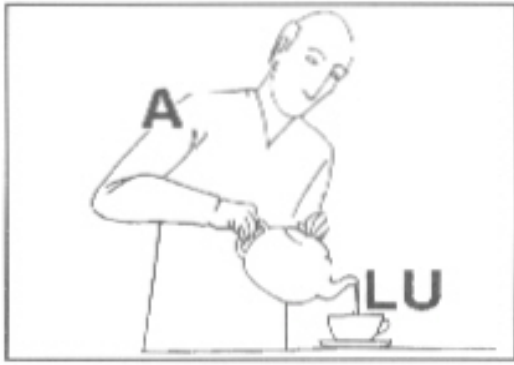
Speriamo che il “DOLCE DI SANTA MARIA” porti davvero in tavola l'allegria, perché siamo convinti che non ci sia gioia più grande che nel donare e... perché no... anche nel gustare in compagnia un dolce artigianale!

Grazie ancora a tutti e all'anno prossimo!

La Caritas parrocchiale



Rebus (4; 6)

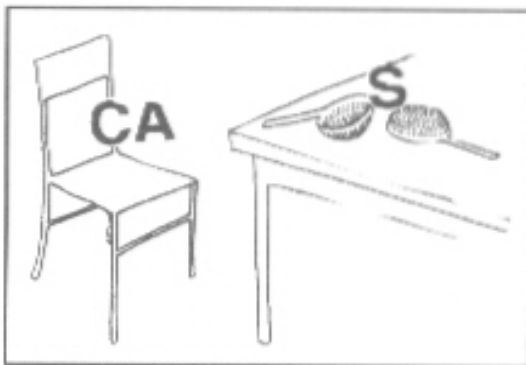


Apriamo lo spazio
dei giochi con un
rebus...che è anche un
augurio a tutti i nostri lettori.....

Indovinello
un uomo violento
All'inizio di giornata
io ti do una testata!
E se poi non sei contento
ti do pure un supplemento
.....lo sono.....

Indovinello
L'allenatore capace
Fa sempre mille appunti
ad ogni prova;
ma un buon lavoro di rifinitura
la sua preparazione poi
è dettagliata
con una certa dose di rifinitura!

Rebus (4; 2; 6)



Chiudiamo il nostro spazio giochi
con un secondo rebus riguardante
le abitazioni italiane...

Ecco le soluzioni del precedente numero:

- Rebus: Imparare molte storie
- Scambio di vocali: Quanti / Quinta
- Indovinello 1: I Ceri
- Indovinello 2: La Spugna

...avete indovinato tutti i quiz??? Complimenti!!!
.....la rivincita nel prossimo numero!!!

Calendario degli appuntamenti

Aprile 2007

LUNEDI, MERCOLEDI,
VENERDI alle ore 18.00
sarà celebrata la S. Messa
alla Tomba della Santa
(sarà sospesa in caso di
necessità o forza maggiore)

- D 8 **PASQUA DEL SIGNORE**
L 9 Lunedì dell'Angelo
G 12 ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa
D 15 Festa della divina Misericordia
M 17 ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II° - Presentazione del nuovo libro di
Mons. Antonio Rimoldi: Gianna Beretta Molla - La vita di famiglia come vocazione
G 19 ore 11.00 - Matrimonio: Serventi Stefano - Temporiti Valentina
ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spir.
D 22 Terza domenica di Pasqua - Ritiro Comunicandi
G 26 ore 11.00 - Matrimonio: Saleri Claudio - Pisoni Marta
ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spir.
S 28 **FESTA LITURGICA DI SANTA GIANNA**
ore 10.30: Santa Messa alla Tomba in Cimitero concelebrata da sacerdoti del
decanato con S. Ecc. Mons. Carlo Redaelli, Vicario Generale della Diocesi di Milano
ore 16.30: Preghiera e Benedizione per le Mamme in attesa
ore 21.00: Concerto di Cori (Mesero e S. Pietro all'Olmo)
D 29 ore 10.30: Santa Messa solenne in onore di S. Gianna con don Tiziano Sangalli,
Delegato dell'Arcivescovo per il culto e la devozione a Santa Gianna
ore 16.30: Rosario alla tomba della Santa

Maggio 2007

- M 1 Festa di S. Giuseppe lavoratore
ore 20.45: Santo Rosario - Inizio del Mese Mariano - Cresimandi
G 3 ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spir.
S 5 ore 16.30: Preghiera e Benedizione per i malati
D 6 Quinta Domenica di Pasqua - **PRIMA SANTA COMUNIONE**
G 10 ore 16.00 - Matrimonio: Negri Davide - Bianchi Laura
ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spir.
D 13 Sesta Domenica di Pasqua - Anniversario della Prima Comunione
ore 16.30: Battesimi
14 - 21: Pellegrinaggio parrocchiale in Tunisia sui passi di S. Agostino
M 16 Terzo Anniversario della Canonizzazione di Gianna Beretta Molla
ore 17.30: S. Rosario e Messa alla Tomba della Santa per ottenere il dono dei figli
G 17 ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spir.
D 20 Festa della Ascensione del Signore
G 24 ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spir.
V 25 ore 16.30 - Matrimonio: Biganzuoli Andrea - Garavaglia Lisa
S 26 ore 16.30: Preghiera e Benedizione per le Mamme in attesa
D 27 Festa di Pentecoste - Cresimandi
L 28 ore 18.30: Vesperi di S. Gianna
G 31 Festa della Visitazione della B.V.M.

S. ROSARIO NEL MESE MARIANO

- Lunedì - Oratorio Maria Immacolata
Martedì - Oratorio S. Giovanni Bosco
Mercoledì - Nei Rioni
Giovedì - in chiesa parrocchiale
Venerdì - in Santuario dell'Addolorata
Sabato e Domenica in famiglia

PER COMUNICARE

PARROCCHIA tel e fax 02.9787041
Casa parrocchiale: via Giovanni 23° ,3
SUORE via Pio XII° 2 - tel 02.9787176
Scuola Materna: via Pio XII° ,4
Oratorio S. G. Bosco: via Garibaldi, 1
Sala della Comunità: via S. Bernardo,1
Don Tiziano Sangalli: tel 02.9786035
www.parcocchiadimesero.it
crescereinsieme@inwind.it